

Abstracts

Su ciò che non si riesce quasi più a intendere parlando di lavoro

Silvano Petrosino

A partire da un'analisi dei primi capitoli del *Genesis*, il saggio arriva ad individuare nel "coltivare e custodire" il senso più profondo del lavoro che il testo biblico, prima ancora della caduta e dell'espulsione dell'Eden, assegna all'uomo. All'interno di questa analisi la creazione viene fatta emergere come un evento perfetto ma incompiuto, perfetto proprio perché incompiuto, e incompiuto perché in attesa del lavoro, unico e insostituibile, di ogni singolo uomo. Delineata questa logica di fondo, il contributo prende in esame i principali equivoci che affliggono l'attività umana quando essa smarrisce la sua complessa articolazione antropologica: si tratta della separazione del "coltivare" dal "custodire", e soprattutto di quella "estrema specializzazione" del concetto stesso di lavoro che non a caso finisce per essere semanticizzato solo in riferimento alla lotta per la sopravvivenza e alla fatica ad essa connessa.

Parole chiave: creazione, cura, fatica, compimento, responsabilità, lavoro

On what we can hardly understand talking about work

Opening with an analysis of the first chapters of Genesis, the article comes to identify in "cultivating and preserving" the deepest meaning of the work that the Bible assigns to mankind, even before the fall and expulsion from the Garden of Eden. Within such analysis the creation appears as an event both perfect and incomplete, perfect because incomplete and incomplete because it is waiting for the unique and irreplaceable work of every single man. Once this fundamental logic has been defined, the article examines the main misunderstandings that afflict human activity when it loses its complex anthropological articulation; it implies the separation of "cultivating" from "preserving" and especially of that "utmost specialization" of the concept of work itself, which ends up being semanticized only with reference to the struggle for survival and the toil linked to it.

Key words: creation, care, toil, completion, responsibility, work/labour

Forza e debolezza del nuovo welfare

Michele Colasanto

Il paradigma del welfare state attivo, se non opportunamente contestualizzato, conduce ad alcune aporie. La prima è legata al lavoro inteso come carattere determinante del nuovo welfare: l'accesso all'occupazione può anche essere considerata un'opportunità e non un diritto, ma solo se tale opportunità si caratterizza come effettiva. Inoltre, l'obiettivo dell'occupabilità non è proponibile in termini puramente funzionali: non occorre *solo* l'occupazione, ma una occupazione valutabile positivamente per il soggetto. Una seconda aporia deriva dal peso dato all'apprendimento continuo e alla formazione come fattori di protezione e risorsa per l'occupabilità. La formazione è condizionata da fattori di carattere normativo, organizzativo, finanziario e anche contrattuale per il lavoro dipendente, dalla motivazione individuale, che è fortemente correlata al livello di istruzione. Occorrono politiche di attivazione che mettano insieme lavoro, formazione, assistenza, partecipazione civile e politica: per dare spazio a una maggiore responsabilizzazione degli individui e delle famiglie, tenendo conto di come cambiano i corsi di vita.

Parole chiave: welfare attivo, apprendimento continuo, *empowerment*, *flexicurity*, carriera di vita, cittadinanza attiva

Strength and weakness of the new welfare

The paradigm of active welfare state, if not properly contextualized, leads to some unsolvable problems. The first is considering employment as a key issue of the new welfare: access to employment may be considered an opportunity and not a right, but only if that opportunity is actual. Besides, the aim of employability is not a feasible proposition within a purely functional scheme as not only employment but "good employment" is needed. The second problem springs from the importance given to lifelong learning and education as protection/resource for employability. Education is not equally distributed. It is influenced by normative, organizational, financial and contractual factors between employees as well as by individual will, that is directly linked to the educational level. Thus there is a clear need for activation policies that put together employment, training, welfare, civil and political participation in order to make room for a greater involvement and responsibility of individuals and families, according to the changes that take place in life courses.

Key words: active welfare state, lifelong learning, empowerment, flexicurity, "life career", active citizenship

I "confini" della cittadinanza: perché l'immigrazione disturba

Laura Zanfrini

Il modello europeo di regolazione dei flussi migratori, tradizionalmente fondato sulla figura del lavoratore ospite, ha consentito di posporre nel tempo la questione dell'inclusione degli stranieri nel sistema dei diritti di cittadinanza, cioè a dire la questione dei "confini" del welfare. L'evoluzione del fenomeno migratorio, la sua trasformazione in una presenza stabile ed eterogenea, a maggiore ragione la com-

parsa di una seconda generazione hanno costretto i paesi europei ad arricchire il paniere dei diritti offerti agli immigrati e alle loro famiglie, senza però risolvere in modo definitivo il paradosso storico della vicenda europea: il tentativo di tenere insieme la logica economicista alla base del modello europeo di regolazione degli ingressi con quella solidaristica che afferma il primato dei diritti della persona sulla stessa prerogativa degli Stati di “scegliersi” i propri cittadini e decidere il trattamento da riservare agli stranieri. Un tentativo che, oggi come ieri, esita in soluzioni compromissorie che rivelano, a un tempo, il carattere di artefatto politico e culturale del concetto di cittadinanza nazionale e gli esiti paradossali cui può condurre l’applicazione di una logica di condizionalità nell’accesso ai diritti.

Parole chiave: cittadinanza, migrazioni internazionali, politiche migratorie, welfare state, disuguaglianze sociali, discriminazione

The New “Borders” of Citizenship: why immigrations disturbs

The European model of migratory flows’ management, traditionally based on the guest worker’s image, has procrastinated the question of foreigners’ inclusion into the framework of citizenship rights, namely the question of welfare’s boundaries. The evolution of migrations, their transformation into a stable and composite presence, and above all the emergence of a second generation, have forced European countries to enrich the hamper of rights acknowledged to migrants and their families. Anyway has not led to the resolution of the historic paradox of the European experience: the attempt to keep together the economic logic on which the European model of entries regulation is based, with the solidarity logic that stresses the primacy of personhood on the States’ prerogative to “choose” their citizens and to decide foreigners’ treatment. An attempt that has always produced compromising solutions which show, at the same time, the nature of cultural and political artefact of national citizenship and the paradoxical outcomes resulting from the application of the logic of means-tested access to rights.

Key words: citizenship, international migrations, migration policies, welfare state, social inequalities, discrimination

I nuovi termini della socializzazione (alla cittadinanza) lavorativa

Rosangela Lodigiani

La transizione al lavoro dei giovani si realizza attraverso percorsi lunghi, flessibili, individualizzati. Ciò influisce sulla socializzazione lavorativa nonché sulla cultura e sull’etica del lavoro dei giovani, rendendo più difficile la costruzione di una carriera occupazionale stabile e di una solida identità professionale. I processi di socializzazione lavorativa divengono ricorsivi, discontinui, frammentati; non riescono più a trasmettere il senso di una appartenenza, ma – inquadrati nel paradigma europeo dell’attivazione e dell’occupabilità – richiamano a una cittadinanza occupazionale nei fatti difficile da conquistare e mantenere e spesso incapace di rispondere ai bisogni di realizzazione di sé e riconoscimento sociale. Ne derivano nuove disuguaglianze tra i giovani e una ridefinizione del significato del lavoro nel corso di vita. Emerge dunque la necessità di politiche tese a supportare

le transizioni lavorative affinché conservino un profilo professionalizzante, consentano la capitalizzazione di competenze, siano sostenibili dentro la biografia individuale. Occorre però ridare valore al lavoro dei giovani, integrando l'obiettivo dell'occupabilità con quello della *capability* di scegliere un lavoro che abbia valore per sé.

Parole chiave: socializzazione al lavoro, giovani, identità professionale, cittadinanza attiva, occupabilità, capacitazione

The new terms of socialization to working citizenship

The youth transition to work is built through increasingly long, flexible and individualized routes. This affects the work socialization and the youth's work culture and ethics, making it more difficult for them to build a stable career and a strong professional identity. The processes of socialization become more recursive, discontinuous, fragmented and no longer capable of conveying a sense of membership. Conversely, these processes – holding the European paradigm of activation and employability – refer more generically to an “employment citizenship” that, moreover, is difficult to acquire and maintain and is often unable to meet the needs of self-realization and social recognition of youth. New inequalities among young people and a redefinition of the meaning of work in their life course derive from these transformations. Thus we need adequate policies to support transitions to work, making them sustainable into the individual biography. Furthermore these transitions must ensure that young people have the possibility to acquire and capitalize their competencies. It is also necessary to recognise youth's work as agency, and try to integrate the policies' goal of employability with that of “capability for valuable work”.

Key words: work socialization, youth, professional identity, active citizenship, employability, capability

La conciliazione lavorativa, tra uguaglianza e capacitazione

Egidio Riva

Entro un discorso su cittadinanza e uguaglianza di genere, l'articolo propone una lettura per certi versi inedita delle politiche di conciliazione. Oggi tese in prevalenza a promuovere la presenza delle donne sul mercato del lavoro sono invece chiamate, proprio nell'ottica di una cittadinanza considerata secondo la prospettiva di genere, a diventare uno strumento in grado di garantire a uomini e donne reali possibilità di decidere e più ampia capacità di azione in merito al proprio corso di vita, ovvero a porsi come diritto di cittadinanza sociale.

Parole chiave: conciliazione, equità di genere, regime di conciliazione, disuguaglianze, capacitazione, diritti di cittadinanza

Reconciling work and family life, between equality and capability

Within a discourse about citizenship and gender equality, the article offers a rather new interpretation of work and family life reconciliation policies. Nowadays focused on boosting female participation in the labour market, in the

frame of a citizenship built on a gendered perspective, they need to turn into a social citizenship right, that is into an instrument offering women as well as men more chances and capabilities to decide over their life courses.

Key words: reconciliation policies, gender equity, reconciliation regime, gender inequalities, capability, rights of citizenship

Cittadinanza e attivazione nell'ageing society

Francesco Marcaletti

Le interdipendenze tra le strategie di attivazione attuate in risposta all'invecchiamento demografico della popolazione, da un lato, e le pratiche di cittadinanza evocate al fine di rendere sostenibili, in una prospettiva di corso di vita, le esistenze individuali, dall'altro, implicano una discussione delle dimensioni concettuali a partire dalle quali esse sono state definite. Discutere il nesso che lega le forme di attivazione nel dispiegarsi del corso di vita con le questioni che rimandano all'espressione di diritti-doveri di cittadinanza (sociale ma anche economica) conduce altresì a porre in evidenza alcuni temi che possono essere assunti come ambiti di attenzione nell'attuale dibattito sull'invecchiamento attivo e sulle politiche per implementarlo. La società dell'apprendimento, le barriere basate sulle età nei luoghi di lavoro, la riforma dei sistemi previdenziali costituiscono esempi di sfide nel campo della protezione sociale, dell'attivazione e della cittadinanza attiva che chiedono nuove risposte in termini di adeguatezza e sostenibilità.

Parole chiave: invecchiamento attivo, cittadinanza attiva, attivazione, approcci efficientisti, riforme previdenziali

Citizenship and activation in the ageing society

The interdependencies between activation strategies implemented in response to demographic change, on one hand, and practices of citizenship evocated in order to make sustainable – in a life course perspective – the individual lives, on the other hand, imply a discussion of the conceptual dimensions on whose basis such strategies and practices have been defined. Discussing the link between the forms of activation in the life course deployment and the issues that lead to the expression of citizenship's rights and duties (both of social and economic kind) leads also to highlight some themes that can be assumed as main issues within the debate on active policies and the ways to implement them. The learning society, the combating against the age barriers in employment, the reform of social security systems are taken as examples of new challenges in the fields of social protection, activation and active citizenship which ask adequate and sustainable responses.

Key words: active ageing, active citizenship, activation, efficiency approaches, reform of social security systems

L'età come primo fattore di discriminazione occupazionale in Francia. Analisi di un processo e delle sue conseguenze per la cittadinanza

Anne-Marie Guillemard

L'articolo indaga le ragioni per le quali, in materia di impiego, la stigmatizzazione e la discriminazione per età si sono sviluppate in Francia e ne individua la determinante nelle opzioni politiche adottate in Francia dalla fine degli anni '70. In nome della salvaguardia dell'impiego, si è scelto di indennizzare le uscite precoci dei lavoratori senior in una logica di ripartizione dell'occupazione tra le generazioni. Poiché la Francia per lungo tempo ha utilizzato ampiamente misure di intervento per età, finanziate pubblicamente, l'età è divenuta la principale variabile di aggiustamento delle fluttuazioni del mercato del lavoro. Da allora, la segmentazione per età dei dispositivi di impiego si è ampliata e ha alimentato la costruzione di barriere e stereotipi che hanno coinvolto sia i lavoratori senior che i giovani facendo sì che entrambi fossero posti ai margini della società in dispositivi specifici. Per uscire da questo circolo vizioso, occorrerà inventare una nuova gestione della diversità e della sinergia tra le età, privilegiando strumenti neutri sul piano delle età, finalizzati a trattenere il capitale umano lungo tutto il ciclo di vita.

Parole chiave: discriminazione, occupazione di adulti e giovani, politiche pubbliche, ciclo di vita, pre-pensionamento, gestione delle età

Age as the first factor of employment discrimination in France. Analysis of a process and of its consequences for citizenship

The article investigates the reasons why age stigmatization and discrimination in employment developed in France. The explanation offered by the author finds the determinant of this process in the policies options adopted in France in the late '70s. In order to preserve employment, it has been decided to compensate for early retirement so as to operate an intergenerational redistribution of employment. As France used for a long period age policies, financed with public resources, age became the main variable of adjustment of the labour market fluctuations. Therefore, segmentation by age of employment devices has been amplified and has fed age barriers and stereotypes, which involved both senior and junior workers and placed them on the margins of the society in specific devices. In order to break this vicious circle, we need to be aware that managing populations by age has shown its limits. It will be necessary to create a new age management, preferring neutral devices in terms of age, aiming to retain human capital throughout the life cycle.

Key words: discriminations, senior and junior employment, public policies, life cycle, early retirement, age management

Flessibilità e segmentazione del mercato del lavoro in Portogallo: genere e immigrazione

Sara Falcão Casaca e João Peixoto

L'articolo offre una panoramica generale del mercato del lavoro portoghese, utilizzando il genere e l'immigrazione come prospettiva di analisi. In uno scenario

di flessibilizzazione crescente del lavoro, la maggiore partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e l'aumento dell'immigrazione hanno svolto un ruolo decisivo. Sia le donne sia gli immigrati sono più presenti nei segmenti più precari dell'occupazione, il che significa che essi hanno contribuito a sostenere alcune delle dinamiche occupazionali più recenti. L'articolo presenta alcuni dei principali indicatori della situazione delle donne nel mercato del lavoro (tassi di partecipazione, settori di attività, accordi contrattuali, lavoro part-time e disoccupazione), insieme ai dati relativi agli immigrati stranieri (tassi di partecipazione, settori di attività, fenomeni di discriminazione, accordi contrattuali e disoccupazione). Si conclude evidenziando come i modelli di incorporazione delle donne e degli immigrati nel mercato del lavoro continuano a subire forti ostacoli strutturali che impediscono l'uguaglianza e l'integrazione.

Parole chiave: mercato del lavoro, segmentazione, flessibilità, genere, immigrazione, Portogallo

Flexibility and labour market segmentation in Portugal: the role of gender and immigration

This text provides a general overview of the labour market in Portugal, with gender and migration patterns being adopted as the perspectives for its analysis. In a scenario in which there is an ever greater flexibility of employment, the increased participation of women in the world of work and the growth in immigration have both played a decisive role. Both women and immigrants have been over-represented in the more precarious segments of employment, which means that they have helped to sustain some of the more recent employment dynamics. Some of the main indicators of the situation of women in the labour market are described (participation levels, sectors of activity, contractual arrangements, part-time work and unemployment) together with a study of data relating to foreign immigration (participation rates, sectors of activity, discrimination, contractual arrangements and unemployment). It is concluded that the modes of incorporation of women and immigrants in the labour market explain why they continue to face powerful structural obstacles to equality and integration.

Key words: labour market, segmentation, flexibility, gender, immigration, Portugal

Il lavoro “abilitante”: l’inserimento lavorativo delle persone con disabilità in Italia

Giovanni Giulio Valtolina

Sebbene all'Italia sia riconosciuto il merito di aver scelto da tempo modelli di inclusione sociale per le persone disabili e di aver previsto, al riguardo, una serie di supporti legislativi in favore del loro inserimento lavorativo, rimangono ancora da compiere importanti passi in avanti. Dopo la presentazione della legge 68/1999, che introduce per la prima volta il concetto di inserimento “mirato”, cioè in un posto di lavoro realmente adeguato alle capacità lavorative della persona disabile, viene posta l'attenzione sui processi di orientamento al lavoro per gli studenti di-

sabili e sulle necessarie attività che devono essere implementate al fine di favorirli, in quanto la possibilità di ricoprire un ruolo professionale congruo alle proprie aspettative e alle proprie abilità costituisce un indiscutibile criterio di valutazione dell'efficacia dei trattamenti realizzati, a diverso titolo e in diversi ambiti, a favore delle persone disabili.

Parole chiave: disabilità, orientamento professionale, inclusione sociale, diritto al lavoro, inserimento lavorativo, normativa

The “abling” job: job placement of disabled people in Italy

Despite Italy has been awarded as a country which chose, since a long time, social inclusion paradigm for disabled people and which made a specific law for their job placement, some paces ahead still have to be done. After presenting the specific features of the law 68/1999, which introduced the concept of “aimed” job placement, that means placement in a job truly suitable for a disabled worker, it is highlighted the process of vocational guidance for disabled students and the essential deeds to support them, because having a job suitable to expectations and abilities is an undeniable criterion to evaluate the treatment efficacy, implemented in different way in different contexts.

Key words: disability, vocational guidance, social inclusion, right to work, job placement, italian law

Oltre i giochi di parole: Cittadinanza d'impresa e Csr

Massimiliano Monaci

Benché da tempo utilizzato in letteratura e nella prassi d'impresa, il concetto di “cittadinanza d'impresa” rimane ancora relativamente indefinito e poco approfondito. Ispirandosi soprattutto a un recente filone del dibattito anglosassone, l'articolo propone di andare oltre la diffusa tendenza a usare questa espressione come semplice sinonimo di “responsabilità sociale d'impresa”. In particolare, si evidenziano tre ulteriori possibili declinazioni del concetto: cittadinanza d'impresa come pratica olistica della responsabilità sociale; come interdipendenza nella comunità locale di riferimento; e come ruolo di governo dei titoli di cittadinanza – tradizionali ma anche emergenti – dei soggetti individuali. Il quadro complessivo che ne scaturisce invita non solo a guardare sempre più alle imprese come attori politici, ma, più profondamente, a metterne in luce l'influenza nelle attuali dinamiche di trasformazione della cittadinanza stessa.

Parole chiave: cittadinanza d'impresa, responsabilità sociale d'impresa, governo della cittadinanza, attori pubblici, comunità locale, identità sociali

Beyond language games: Corporate citizenship and Csr

Although known for quite a while both in organizational studies and management practice, the notion of “corporate citizenship” (CC) remains somewhat vague and unexplored. Drawing especially on a niche perspective in the Anglo-Saxon debate, this article claims that time has come to go beyond the widespread propensity to employ the CC label merely to rebrand general and already existing

ideas about “corporate social responsibility” (Csr). In particular, three possible alternative views of CC are presented: CC as holistic approach to Csr; as interdependence between firms and their distinctive local communities; and as corporate governance of citizenship entitlements (both traditional and emerging) with which individual actors are or strive to be endowed. As a whole, the picture outlined suggests that businesses are increasingly playing political roles in society and – even more significantly – that they are appearing to be directly involved in the transformation of the very domain of citizenship.

Key words: corporate citizenship, corporate social responsibility, governance of citizenship, public agencies, local community, social identities

La pubblica amministrazione come promotore di cittadinanza: la dimensione territoriale

Barbara Barabaschi

Il saggio suggerisce alcune riflessioni sul ruolo che la pubblica amministrazione italiana può svolgere nella promozione di processi e strumenti di partecipazione democratica, assunti quale fondamento del pieno esprimersi del diritto di cittadinanza. Un diritto sancito costituzionalmente e ricco di implicazioni in termini di inclusione, coesione sociale, legittimità e fiducia nelle istituzioni. Proprio per questo, può risultare interessante, per i sociologi, analizzare la categoria la cittadinanza (definita *attiva*) dalla prospettiva dell'attore pubblico. Si indica inoltre la dimensione territoriale quale fattore rilevante ai fini di un'efficace azione pubblica volta a garantire l'effettivo concretizzarsi del diritto di cittadinanza. Sarebbe cioè importante che gli interventi a favore della partecipazione venissero promossi dal livello istituzionale più prossimo ai cittadini e ai loro bisogni.

Parole chiave: pubblica amministrazione, partecipazione democratica, cittadinanza attiva, sviluppo territoriale, politiche pubbliche, istituzioni locali

Public Administration as promoter of citizenship: the territorial dimension

The article suggests some reflections on the role of Italian Public Administration in promoting democratic participation processes, considered as basis of citizenship. This is a right affirmed in Italian Constitution and rich in social implications, such as social inclusion and cohesion, legitimacy and confidence in public institutions. That is why, to study relations between public role and citizenship may be interesting for sociologists. It is also pointed how is important to consider territorial dimension in this kind of analysis. In particular, it would be essential that interventions in favour of participation would be promoted by the institutional level more close to citizen and his needs.

Key words: Public Administration, democratic participation, active citizenship, territorial development, public policies, local institution